

IL LIBRO. Presentato a Librixia il volume scritto dal giornalista di Bresciaoggi sulla storia drammatica del Covid-19 a Brescia e Bergamo

Le pagine di Spatola tra sofferenza e riscatto

L'autore ha ricordato la scia di vittime, il prefetto gli sforzi per salvaguardare la popolazione dal virus

Le due sponde dell'Oglio si sono scoperte in questi mesi affratellate dalla condivisione dello stesso dolore e unite della medesima speranza di rinascita. Tra le prime ad essere messe duramente alla prova dall'avanzata di un microrganismo subdolo e letale, le città e le province di Brescia e Bergamo hanno affrontato in prima fila l'emergenza sanitaria, gli scenari spettrali prodotti dal lockdown,

la conta dei morti. Ma è proprio laddove il Covid ha sferzato il colpo più duro che in breve tempo si è saputo generare un patrimonio di esperienze virtuose e gesti solidali tali da rappresentare un modello di «resistenza» ammirato in tutta la Penisola.

LE FERITE INFERTE dal Covid e la lezione di dignità e operosità con cui si è cercato di rimarginarle rivivono in tutta la loro attualità nel dettagliato resoconto dei giorni della pandemia messo nero su bianco dal giornalista di Bresciaoggi Giuseppe Spatola: il libro «La storia del Coronavi-

rus a Bergamo e Brescia» (Typimedia Editore) è stato presentato ieri nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia nell'ambito di Librixia. L'autore — che ha esordito ricordando le 2.735 vittime bresciane del virus e gli oltre 17.000 casi di contagio — ha presentato il volume dialogando con l'editore Luigi Carletti e con il prefetto di Brescia Attilio Visconti. A quest'ultimo è toccato il compito di enumerare le diverse fasi emergenziali che gli uffici della Prefettura sono stati chiamati a gestire: «Dal problema della mancanza di mascherine alla carenza di ossi-

geno e di postazioni di terapia intensiva - ha ricordato -. Dopodiché siamo stati impegnati sul fronte della sicurezza, a tutela della mobilità dei lavoratori indispensabili e delle attività chiuse». A differenza di quanto avvenuto a Bergamo, Brescia non ha dovuto assistere alla processione di camion militari incaricati di trasportare decine di bare. «Merito - ha sottolineato il prefetto - della perfetta collaborazione con la Diocesi e i Comuni per reperire spazi idonei alla sosta temporanea o alla sepoltura». «Ma quella processione di bare - ha ricordato Spatola - ha definitiva-



Il prefetto Attilio Visconti, Giuseppe Spatola e Luigi Carletti

mente acceso i riflettori sull'enorme tragedia. Non si possono dimenticare quei morti, così come non si può dimenticare quello che è successo nelle case di riposo. Da lì sono nate anche alcune inchieste che dovranno accertare le responsabilità».

IL DIBATTITO ha inoltre messo al centro l'enorme lavoro di supporto svolto dai volontari e si è soffermato sul concetto di ripartenza. «Per immaginare un futuro migliore - ha puntualizzato Carletti - bisogna imparare dagli errori. Il percorso verso la riconquista della normalità deve perciò procedere di pari passo alla responsabilità individuale e al rispetto di alcuni semplici norme poste a garanzia della salute collettiva».

● D.VIT.